

L' A. C. "FIORENTINA"

Firenze si trova, come Bologna, nella fortunata condizione di rappresentare — particolarmente sotto l'aspetto sportivo — la linea di passaggio tra la città di provincia e la grandissima città. E questa condizione si ripercuote sulla squadra di calcio e specialmente sul suo pubblico portando a risultati che appaiono agli occhi di tutti addirittura sorprendenti.

Aggiungete poi il fatto che Firenze calcistica (ed intendiamo parlare qui di grande pista calcistica) è giovanissima ancora e comprendere come un altro fattore positivo venga automaticamente ad aggiungersi agli altri molti per determinare l'ampia ed al tempo stesso intensa atmosfera d'entusiasmo di cui è effettivamente circondata la squadra del viola.

Ed aggiungete un nome: quello dell'on. Ridolfi che a sé raduna tutte le fila del generoso sport fiorentino e che, oltre all'attività sportiva dedicata al ramo dell'atletica, di calcio e per la « sua » Fiorentina, è tutto l'amore ed il prezioso appoggio che vengono a fare della società un nucleo solido e compatto, dell'undici una pattuglia affiatata ed ardita, della bandiera viola un vessillo luminoso di giovinezza e di vittoria.

Ed accovi la « Fiorentina » di oggi, un le gerarchie locali: tutte danno il loro appoggio continuo ed incondizionato e così la bella sostiene in misura che è proporzionalmente superiore a quella di tutte le altre città d'Italia.

Volere qualche dato significativo che illustri più di ogni commento quanto Firenze sportiva sia vicina alla sua giovane rappresentativa?

Nel 1930-31 (l'anno che poi doveva segnare la promozione della squadra viola in Divisione Nazionale A) la « Fiorentina » giocava ancora le sue partite sul vecchio campo di via Bellini, tutto cinta di gradinate e tribune in legno, ma capace tuttavia di ospitare 10.000 persone. Ebbene, quando il pubblico ebbe la sensazione fonda dell'ascesa della squadra, cominciò ad affollare il campo in modo tale da far senza altro comprendere che, in Divisione Nazionale nessun pigia-pigia avrebbe più potuto consentire di ospitare in via Bellini tutta la folla dei nuovi appassionati. Due records, quello della partita d'allenamento della Nazionale e quello della stessa gara di campionato col « Palermo » furono poi quelli che diedero l'impressione più netta del « crescendo » del favore popolare. Un nuovo campo, diventava più che utile, una necessità indispensabile.

Certo però — generoso esecutore del Comune ed amico ovvio, instancabile della nuova impresa l'on. Ridolfi — lo Stadio Berta, costruito appunto per il 1932-33, venne a rappresentare quanto di più elegante e moderno si sarebbe potuto immaginare, superando di gran lunga le più rose speranze degli sportivi. Ebbene, non c'era ancora tutto. La capacità dello Stadio Berta è di più di 50.000 persone. Sembrava addirittura fantastica. E lo Stadio si riempì tutto intero di folle compatte durante qualche stessa partita eccezionale di campionato. Pubblico letteralmente quintuplicato nel vedere di un match.

Costruito su progetto dell'architetto Nervi e situato fra il verde trasparente del Campo di Marte, al centro della gran conca che i più bei colli di Firenze racchiudono, lo Stadio Berta appare realmente un monumento architettonico di incomparabile bellezza. Tutta grandiosità e sobrietà ad un tempo, tutta perfezione di linee e luminosità di colori, sovrastata dalla Linea — così pure da due quasi 15 senza che l'assorbirà — della torre di Muratara, e poi anche in ogni dettaglio per questo riguarda spoglia-

to, paleste e attrezzature sportive d'ogni genere, ben a ragione questo Stadio è stato giudicato da Ugo Meisl fra i più belli del mondo, se pure non fra i più grandi.

Ed oggi lo Stadio sta per ospitare anche la sede vera e propria dell' A. C. Fiorentina che verrà così trasferita dalla Casa del Fascio dove oggi si trova. Così il Campo di Marte sarà e rimarrà il grandioso quartier generale del « viola » che potranno invece delle comodità migliori per allenamenti e provazione atletica.

Ma se, come si diceva, il pubblico segue « sciolto », occorre rilevare come la società sia andata incontro al pubblico in un modo degno di essere segnalato. Vero è infatti che nel primo anno di Divisione A 1931-32, quando lo Stadio disponeva della grande tribuna coperta (circa 5.000 posti) e di due grandi tratti di gradinate scoperte, opposte alla tribuna (10.000 persone), si sono avute allo Stadio quasi 300.000 spettatori, dei quali 200.000 per le partite organizzate dalla F. I. G. C. o per gare di atletica, di rugby e di ciclismo. Vero è che nella stagione successiva 1932-33 il numero delle persone che si sono recate allo Stadio è ancora salite giungendo a 330.000 delle quali 200.000 circa hanno assistito alle sole partite della squadra viola. Ma è altresì vero

dello Stadio) si deve riconoscere che l'opera di propaganda condotta dalla « Fiorentina » con la assoluta modestia dei prezzi è stata quella che meglio ha tenuto la folla alla squadra, dando l'occasione un esempio che dovrebbe essere imitato in molti grandi stadi d'Italia. Sotto questo aspetto (e non sotto questo solo) l' A. C. Fiorentina « si trova dopo sette anni di vita, nettamente in vantaggio ».

L' A. C. Fiorentina « sette anni di vita » (che da oggi comincia con ogni rito in senso con la « A. C. Associazione Fiorentina di Calcio »). Non certo sette anni di vita del calcio fiorentino, che avrebbe osato pensare ad un fatto simile proprio nel luogo in cui il primo gioco del calcio ha visto nascere e svilupparsi secoli e secoli or sono...

Ed in realtà dobbiamo risalire al lontano 1898 per trovare le origini della nuova attività fiorentina di quel calcio che, da Firenze partì, e Firenze ritornava sotto nome di football...

Proprio stranieri, d'altro canto, furono i fondatori del « Florence F. C. » sorta appunto nel 1898 e poco dopo che si era avuto in Firenze la risuscitazione del gioco del calcio antico, « Firenze F. C. » signora

d'aristocrazia per tendenza ed alla quale doveva cominciare ad opporsi, pochi anni dopo l' « Italia », altra rappresentativa più tipicamente nostra, nata nel 1902. Era presidente di questa associazione l'attuale on. Italo Capanni, mentre fra i suoi più attivi ed entusiasti si debbono citare i nomi di N. e Carlo Delmondo, Arnaldo Redice e notabile arbitro, Così, fino al 1908 il calcio fiorentino viveva dell' « vita » di questa due società. Nel 1908 invece sorsero un nuovo nucleo sportivo: il « Firenze F. C. » di cui era presidente il cav. Oriano Gelli. Questa nuova squadra aveva per campo di gioco il prato del Quercione, alle Cascine, proprio accanto al campo della stessa « Italia » e lì iniziava una serie, sempre più numerosa, di partite amichevoli che dovevano poi susseguirsi fino al 1915.

Fra tanto però, nel 1910, una nuova società « Firenze F. C. » era avvenuta una scissione provocata particolarmente da Chiaromonte e pochi altri giocatori della società. E veniva da parte di costoro formato una nuova calcio di quella Palestra Giustiniana Fiorentino Libertas che esisteva a Firenze fin dal 1877 ed aveva oggi in vita ancora un libro d'oro che reca annotato l'ottovolantissimo allenatore in campo internazionale.

« Firenze » e « Libertas » continuavano ad iniziavano così la loro nuova vita su campi attigui, alle Cascine, in modo che per parecchio tempo si poté assistere al Quercione allo spettacolo di tre campi di gioco letteralmente affiancati, e tra loro divisi semplicemente dalla fragile ed innocua linea... di una corda! I campi del « Firenze F. C. » dell' « Italia » e della « Libertas ».

La sosta bellica trovava la situazione calcistica fiorentina a questo punto. Il « Firenze F. C. » fatto nel 1915 di 87 soci, si vedeva 86 in divisa grigioverde sulle frontiere nel suo sola casertano, perché scartiera. Di essi nei 15 dovevano lasciar la vita combattendo, mentre altri numerosi dovevano morire più, durante i primi, ardui mesi fascisti. Così una squadra che nei suoi primi anni di vita aveva conquistato già brillanti allori sportivi, tra l'altro vincendo un campionato regionale di III divisione (quando premio per la vittoria oltre una vita che una modesta medaglietta di bronzo) ebbe un esempio raro di valore e di fierezza agonistica in una battaglia ben più grave e ben più terribile e aspra dell'incruenta battaglia sportiva.

Ma passato in bufera del 1915-1918, il « Firenze F. C. » non poté più tornare a disputare le sue partite al Quercione e, nel 1919 veniva assorbito dal « Club Sportivo Firenze » un



L'on. March. Luigi Ridolfi, presidente della F.I.D.A.L. e della « Fiorentina ».

che a questo fatto ha concorso moltissimo la moderazione dei prezzi con i quali il pubblico poteva assicurarsi posti di ottima visibilità. Basti dire infatti che i popolari costavano di solito Lire 4 scendendo anche a 3 e salendo a 8 soltanto per la « partita-record » « Fiorentina-Juventus » dell'8 gennaio '33. E così il tratto centrale della gradinata scoperta veniva fatto pagare 6 Lire scendendo a 5 e raggiungendo le 8 lire soltanto nella partita indicata. Altrettanto bassi poi la tribuna coperta una numerata che costava 14 e 12 lire e per i posti numerati senza di contodiscrete poltroncine da lire.

Inutile dire che la massima affluenza di persone in partite di campionato è stata raggiunta, malgrado i prezzi, con la « Juventus » l'8 gennaio 1933.

Ma se prescindiamo da tale caso eccezionale (come quelli per le grandiose manifestazioni extra calcistiche che ancor meglio hanno dimostrato le possibilità meravigliose



La squadra della « Libertas F. C. » nel 1911. Da sinistra: Nervi, Del Croix, Ruggiero, Giustiniani, Gellini, Arnaldo Redice, Cionno, Veronesi, Taddai, Moretti, Jaki.



Borghese Carlo, Ballarini Bruno, Giardini Renzo, Michi Renzo, Vignolini Renato, Bigogno Giuseppe, Neri Renato, Pizzola Idano I, Pizzola Idano II.